

◆ **Ordini e contrordini: i macelli riaperti a mezzanotte di nuovo chiusi ieri pomeriggio**

◆ **E ora cominciano le proteste. Gli allevatori bloccano alla frontiera centinaia di camion**

Carni alla diossina lo scandalo raddoppia Belgio, a rischio non 810 ma 1570 allevamenti

DALLA REDAZIONE
GIANNI MARSILLI

BRUXELLES Punto e a capo, per l'ennesima volta. Macelli di nuovo chiusi dopo esser stati riaperti alla mezzanotte di ieri. Montagne di polli finalmente macellati bloccati a marcire nei magazzini. E nuove, incredibili dimanzioni di questo fiume carsico della diossina che scompare e riappare, aiutata dall'insipienza - oramai caricaturale - del governo belga. L'ordine e il contrordine di ieri ha la seguente origine. In questa infernale catena ci sono tre anelli. Il primo è la ditta Verkest che fabbricava i grassi nei quali è contenuta la diossina. Il secondo sono le ditte che fabbricano le farine animali con i grassi della ditta Verkest. Il terzo anello sono gli allevatori che comprano le farine fabbricate con i grassi della ditta Verkest. Il governo aveva steso una lista delle ditte dell'anello di mezzo, quelle che avevano ricevuto i grassi impastati e fabbricato le farine vendute agli allevatori. Lista ritenuta esaustiva, da cui l'agognata riapertura dei macelli alla mezzanotte di ieri. Ma cosa si è scoperto proprio ieri? Che una di queste ditte produttrici di farine animali dispone di tre sedi, e non della so-

la sede indicata nella lista governativa. Queste altre due sedi hanno allegramente rifornito la bellezza di 760 allevamenti di polli che nei conti del governo erano stati considerati immuni da ogni pericolo. Ration per cui gli allevamenti potenzialmente avvelenati non sono più gli 810 iniziali, ma ben 1570. Più della metà del pol-

FARINE ANIMALI
L'allarme arriva dalla Francia conterrebbero anche residui di latrine



lame che conta il paese. I macelli, ignari di tutto ciò, ieri mattina avevano lavorato con beata alacrità. I pennuti, oramai al limite dell'obesità e quindi della commestibilità, sfilavano a migliaia appesi per le zampe pronti per la scarica elettrica, la decapitazione, il dissanguamento, lo sventramento, la doccia, l'impacchettamento e la finale esposizione in macellerie e supermercati. Ma alle

15.30 un fax della direzione dei servizi veterinari ha brutalmente stoppato il gioioso olocausto. Qualche ora dopo il governo, sempre con un treno di ritardo, ha fatto conoscere le ragioni della decisione. Quanto ai polli accoppiati ieri dovranno restare sequestrati in casa, a marcire nei depositi dei macelli. Un disastro nel di-

sastro. Allevatori, trasportatori, distributori, dettaglianti se fino a ieri allargavano le braccia ora cominciano a tirarsi su le maniche, l'occhio ogni ora più torvo e minaccioso. Già sono cominciate le prime manifestazioni pubbliche. Si contavano a centinaia ieri i camion bloccati alla frontiera con la Francia da allevatori molto seriamente incazzati. Soprattutto i valoni, che pagano il prezzo delle

nefandezze commesse in Fiandra. L'impopolarità del gallinaccio belga è a questo punto planetaria. Lo ripudiano a Kinshasa, nell'ex Congo belga, dove lo usavano per fare le «moambes», il bollito con olio di palma. Lo ripudiano a San Pietroburgo, dove i russi ne hanno sequestrato la bellezza di 900 tonnellate. Lo ripudiano nelle Americhe, in Asia, in Polinesia e Melanesia. E con lui ripudiano carni di ogni tipo, e uova, e latticini. Il resto d'Europa non è da meno. La Commissione ieri, riunita con le autorità belghe, ha bacchettato ancora quel disgraziato governo: «Deve applicare le nostre decisioni». Si riferiva, la Commissione, soprattutto al giallo della carne suina, bovina e a quello del latte. Il prezioso liquido è considerato sospetto dalle autorità europee, di acclarata innocenza da quelle belghe. Emma Bonino, ad esempio, non ne beve una goccia, parola del suo portavoce. Ed è scomparso persino al bar della Commissione. Alla mensa dei funzionari da due giorni nel menu, tra le carni, appare soltanto filetto di struzzo. E niente latte, né creme, né yogurt. Ma questi sono aneddoti. Più seria è invece la decisione della Nestlé di chiudere due dei suoi stabilimenti



La protesta di un allevatore belga presso il confine franco-belga; in basso il controllo della gendarmeria in un'azienda

Spingler/ Ap

IL BLOCCO

Bindi: da Bruxelles esigo certezze E per la Ue l'Italia ha ragione

Il blocco delle carni di importazione sarà mantenuto finché il Belgio non fornisce informazioni per garantire la sicurezza. Il ministro della Sanità Rosy Bindi, pone dei «paletti» precisi per l'allarme diossina. «Manterremo il blocco - dice - finché il Belgio non ci dirà quali allevamenti hanno utilizzato i mangimi contaminati. E una risposta che ci sarebbe dovuta già arrivare e che impedisce di rimettere sul mercato le tonnellate di carni sequestrate». Il ministro Rosy Bindi ha anche rassicurato ancora una volta i consumatori sulla assenza di pericolo per i prodotti italiani: «Questa è una grande occasione ha concluso - per mettere in luce gli alti standard qualitativi e di sicurezza dei nostri prodotti». Le autorità italiane hanno ragione a chiedere al Belgio anche la lista dei macelli da dove è transitata la carne contaminata, perché in questo modo si potrà risalire la filiera fino alla destinazione del prodotto esportato». Lo ha detto ieri Gerry

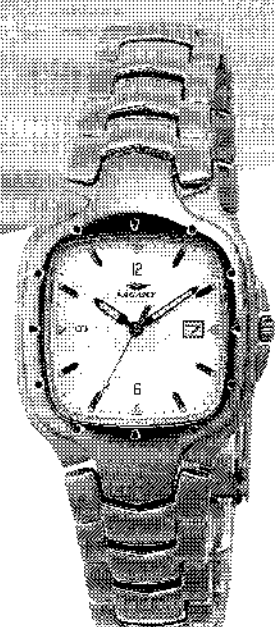
Kiely, portavoce del commissario europeo per l'agricoltura, commentando le richieste presentate dal ministro della Sanità Rosy Bindi e che comprendono anche i dati relativi alla macellazione degli animali a rischio. «In effetti, ha detto Kiely, tramite il marchio e la data di ispezione veterinaria si può risalire fino al paese di destinazione e quindi al prodotto». Non vi è dubbio - ha aggiunto - che tutti i dati per risalire la filiera devono essere messi a disposizione dal Belgio. Ma per il momento - ha aggiunto - abbiamo ricevuto solo la lista delle aziende sotto sequestro, e questa è solo la prima tappa per risalire tutta la filiera». La lista redatta dalle autorità belghe in mano al governo Ue non può essere resa pubblica dalla Commissione per motivi legali, cioè a causa di leggi in vigore in Belgio. Tuttavia, quelle informazioni dovrebbero essere consegnate oggi ai rappresentanti dei ministeri della Sanità dei Quindici che si ritroveranno a Bruxelles per una nuova riunione del Comitato veterinario dell'Ue.



Ho sognato un uomo col Vagary!



L.160.000



L.105.000



L.98.000



www.citizen.it

Garantito da CITIZEN

VAGARY

Firma il tempo

